

di Laura Gilardi

Intervista al Gruppo Trekking delle dune

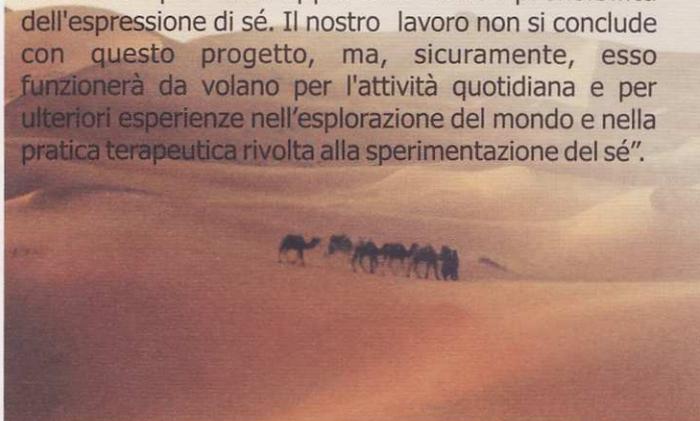
Il gruppo di operatori ed utenti del DSM- CSM 12 partito domenica 21/10/07 per il Marocco per un trekking nel deserto, è rientrato a Roma martedì 30.

Da un primo resoconto dei coordinatori del gruppo, il Dr. Sergio Nascimbeni, psicologo, e la Sig.ra Giuseppina Leone, coordinatrice infermieristica, il risultato è stato positivo, l'organizzazione efficiente e capace di risolvere i piccoli contrattempi inevitabili in viaggi di questo genere. " Il gruppo degli utenti ha affrontato la spedizione con una capacità adattativa ed una mobilitazione di risorse psicofisiche molto superiori alle nostre previsioni"- ci hanno spiegato i coordinatori - " il gruppo degli operatori ha saputo attivare le proprie capacità professionali in un contesto ambientale e relazionale totalmente differente dai normali luoghi di cura".

Il progetto era inserito nel lavoro di riabilitazione, che si svolge durante tutto l'anno, consistente in programmi di escursionismo svolti anche in collaborazione con il Club Alpino Italiano.

La realizzazione del progetto è stata possibile oltre che con l'impegno della nostra ASL con la fattiva collaborazione del comune di Roma V° Dipartimento e del Ministero degli Esteri.

"Nello specifico dei giorni del trekking nel deserto" - prosegue il dr. Nascimbeni - " gli utenti hanno saputo dare una risposta non solo adeguata e congrua alla oggettiva difficoltà del percorso, ma anche emotivamente e umanamente ricca nel soggetto personale e nell'interscambio relazionale. Tutto ciò a conferma che le persone con problemi psichici ,messe nelle condizioni di responsabilizzazione ed autonomia e poste come soggetto di "esperienze umane", sono in grado di affrontarle e superarle con le normali difficoltà di tutti. L'averlo focalizzato in una situazione "estrema" non è altro che una parte di un percorso che deve vedere la malattia mentale inserita nelle "normali" attività e nei "normali" traguardi quali quelli del lavorare e del vivere da soli. Infine il viaggiare e l'esplorare ha permesso quel confronto tra diversità culturali, umane e personali che esaltandosi e stemperandosi deve essere alla base della convivenza umana e del rispetto dell'altro pur nell'apparente incomprensibilità dell'espressione di sé. Il nostro lavoro non si conclude con questo progetto, ma, sicuramente, esso funzionerà da volano per l'attività quotidiana e per ulteriori esperienze nell'esplorazione del mondo e nella pratica terapeutica rivolta alla sperimentazione del sé".



Per capire meglio quello che è successo abbiamo intervistato alcuni componenti del gruppo, tra cui 5 pazienti in cura, lo psicologo e lo psichiatra.

Il clima è allegro e tutti sono molto interessati all'intervista.

R: Come siete stati in Marocco? Il viaggio è andato bene?

Maurizio 1 : E' andato tutto bene. Io era la quinta volta che prendevo l'aereo, per cui il viaggio non è stato una grande emozione. Invece non ero mai stato in Marocco. E' un paese affascinante e sono molto contento di averlo visto di persona.

Marco : E' stato un bel viaggio, però massacrante. Camminavamo 7 ore al giorno e io non ero abituato. Non faccio parte infatti del gruppo di trekking e quindi non ero molto allenato. Dopo un po' comunque mi sono abituato.

Luca: E' stato un bel viaggio. Era la prima volta che viaggiavo in aereo e sono stato molto contento ed emozionato.

Carlo: Era la prima volta che viaggiavo in aereo e non ero mai stato in Marocco. Per me è stata un'esperienza bellissima. Sono stato anche molto contento di aver pernottato in alberghi molto belli, oltre che nell'accampamento. Comunque la cosa che mi è piaciuta di più è stata il paesaggio, davvero molto diverso dall'Italia.

R: Quando vi hanno detto che sareste andati nel deserto, cosa avete pensato?

Marco: Io ero contento e credevo fosse una cosa divertente e tranquilla. Invece non è stato proprio così!

Francesca: Io ero davvero molto emozionata. Contavo i giorni che mancavano alla partenza. Non riuscivo ad immaginare come poteva essere il deserto e quando sono arrivata sono rimasta sbalordita.

R: Cosa vi aspettavate e cosa vi ha sorpreso?

Maurizio (1): Io mi aspettavo di fare escursioni su un terreno sabbioso, invece molti tratti del nostro percorso erano pietrosi. Del paese invece mi ha colpito la Casbah, molto particolare.

Maurizio (2): Anch'io pensavo che ci fosse solo la sabbia. Invece ho scoperto che il terreno del deserto è molto vario.

Marco: Io sono rimasto molto sorpreso dalla fatica che facevamo a camminare. Soprattutto sulle dune era veramente massacrante. Sai quante volte ho pensato "ma chi me lo ha fatto fare?!"

V.Italiano (psichiatra): Nessuno si sarebbe mai aspettato di trovare, nel deserto una scuola. Precisamente in un campo nomadi.

Maurizio(2) : Mi faceva molta impressione vedere i bambini che studiavano sotto una tenda in mezzo al deserto!! Certo che noi stiamo tanto più avanti di loro!!

R: *Il Marocco è un paese molto diverso dall'Italia. Che idea vi siete fatti delle persone del luogo e delle loro usanze? Vi è piaciuto il cibo?*

Francesca: Quando la sera ci riunivamo tutti all'accampamento, i ragazzi che ci facevano da guida spesso cantavano e battevano il tempo usando le taniche dell'acqua. Sono rimasta colpita da quei canti e, appena ho potuto, mi sono comprata dei CD di musica locale che adesso sento sempre. Una cosa che proprio non mi è piaciuta invece, a parte le sigarette marocchine, è il loro modo di guidare: sono dei pazzi!!

Carlo: Il cibo era buono, anche se sempre lo stesso: cuscus e pesce.

Marco: Il cibo era buono per forza, dopo tutta quella camminata ti veniva una fame, che qualunque cosa era buona!!! Comunque mi ha colpito tanto la Moschea e avrei voluto visitarla anche dentro, ma non ci hanno fatto entrare perché non eravamo musulmani.

Maurizio (2): Sono stato molto contento che l'ultimo giorno ci hanno fatto gli spaghetti, ed erano anche buoni!! Mi piaceva il loro cibo, però preferivo la colazione perché era più o meno come la facciamo a casa, con la nutella e i biscotti.

S. Nascimbeni (psicologo): *Stavamo nel deserto eppure potevamo mangiare e bere le stesse cose che abbiamo in Italia; che ne pensate?*

Francesca: Io non sono stata molto contenta di mangiare quelle cose che non erano né marocchine né italiane, perché erano tutti prodotti che assomigliavano a quelli originali. A me non piacciono le vie di mezzo. Preferivo mangiare solo cose marocchine.

Carlo: Io invece ero contento di poter vedere ogni tanto delle cose familiari. Mi faceva stare più tranquillo.

R: *Voi vi recate spesso in montagna a fare lunghe passeggiate. Com'è stato camminare nel deserto? Più faticoso?*

Carlo: E' stato più faticoso perché più disagiato, faceva molto caldo. E poi in montagna il paesaggio è vario, l'orizzonte è diverso: ci sono alberi, montagne, erba, colori. Lì invece è tutto uguale, piatto.

Maurizio(1): Per me è meglio la montagna, sotto tutti i punti di vista.

Francesca: A me è piaciuto molto anche il deserto. Soprattutto poi dormire nelle tende. Ho dormito con l'assistente sociale ed è stata una bella esperienza. All'inizio mi sentivo molto a disagio perché non la conoscevo e non sapevo come comportarmi. Poi invece sono stata molto contenta.

R: *Eravate un bel gruppo di persone, compresi i cammellieri e le guide del posto. Vi siete trovati bene tra voi, siete andati sempre d'accordo?*

Marco: Io ero un po' nervoso dopo tante ore di cammino, però ho notato che tra di noi stavamo meglio, andavamo più d'accordo.

Carlo: Dovevamo essere uniti per forza perché dovevamo affrontare bene i tanti disagi.

Maurizio(2): Eravamo più uniti delle altre volte, perché era più difficile e ci dovevamo aiutare tutti.

Luca: Io sono stato bene con tutti e soprattutto con il dottore Italiano con il quale ho dormito in tenda. Le

guide erano molto simpatiche e mi hanno permesso di salire sul cammello. Mi sono molto divertito.

Francesca: Sai, Luca, anche tra noi abbiamo detto che quando stavi in Marocco eri diverso, stavi meglio anche con noi. Le persone che ci hanno accompagnato mi sono piaciute molto perché mi hanno fatto sentire come a casa mia e non mi hanno fatto mai mancare niente. Sembravano gente familiare.

R: *E con i terapeuti come vi siete trovati?*

Marco: Io mi sono sentito molto protetto e a mio agio. Senza di loro non avrei mai potuto fare questa esperienza, non avrei mai potuto conoscere un posto così lontano e diverso.

R: *Il viaggio è finito e siete tornati. Siete stati contenti di ripartire o, invece, volevate stare ancora un po'?*

Carlo: A me sarebbe piaciuto restare ancora. Era una bella vacanza e non volevo rientrare a lavorare!

Francesca: Volevo restare di più per gustarmi meglio il Marocco

R: *Come vi siete sentiti dopo questa esperienza, sono cambiati i rapporti con la famiglia e con il vivere quotidiano?*

Maurizio(2): Io, quando sono tornato a casa ho sentito una grande nostalgia del gruppo. Però mi sono riabituato subito.

Marco: Quando sono tornato a casa mi sono sentito più pronto ad affrontare le difficoltà solite di tutti i giorni.

Francesca: Io ho notato che in me è cambiato qualcosa da questa esperienza, qualcosa di importante. Adesso mi è diventato più faticoso dover organizzare sempre io per vedermi con gli altri del gruppo. Vorrei che anche gli altri si impegnassero.

R: *C'è stato un momento di particolare gioia durante il viaggio o il soggiorno in Marocco?*

Francesca: Per me il momento più bello era la sera dopo il cammino, la cena con tutti, vedere il tramonto, le stelle e sentire quei canti. Poi un altro momento bello è stato quando mi hanno lasciato tirare il cammello e sono stata molto contenta quando le guide, nei momenti di pausa, ci davano la frutta secca.

Maurizio(2): Per me il momento più emozionante è stato salire in aereo e viaggiare sul fuoristrada.

Luca: Io sono stato veramente contento di dormire con il Dr. Italiano perché è molto simpatico ed è un grande amico.

Marco: Il momento più bello era quando ci potevamo riposare!

Maurizio (1): Il momento più bello per me è stato l'ultimo giorno, perché ero riuscito ad arrivare fino in fondo e avevo realizzato quello che avevo progettato.

S. Nascimbeni: Ognuno ha vissuto con la sua personalità, la sua vita, lo stesso progetto condiviso.